



LA PIETRA DEL MIRACOLO
Commedia in un atto
Di WILLIAM BUTLER YEATS
Versione italiana di Micaela De Pastrovich



PERSONAGGI

GIOVANNI CONEELY, *uomo maturo che si avvia alla vecchiaia*
SIBILLA CONEELY, *donna giovane, oppure di mezza età*
UN VIANDANTE



Commedia formattata da Cateragia per il GTTEMPO

(La cucina di una cascina. Il fuoco è acceso; sulla tavola: cavolo, cipolle, un piatto di farina, ecc. La porta è semiaperta. Entra un passante e si guarda intorno).

- Il Viandante - Mi domando che genere di gente abita qui. Che abbia avuto una buona idea di venire a cercare la mia colazione in questa casa? Cosa ci sarà in quella pentolona? (*Alza il coperchio*) Nulla! E in questa pentolina? (*Alza il coperchio*) Nulla! Cosa c'è in questa bottiglia, mi domando? (*L'afferra con impeto e assaggia*) Latte! Latte, in una bottiglia! Mi domando se non possano pagarsi il lusso di un secchio per mungervi il latte. Non c'è mica molta speranza di farsi una vita qui dentro, per un povero diavolo! E cosa c'è in questa madia? (*S'inginocchia e tenta di alzarne il coperchio*) Chiusa! (*Annusa dal buco della serratura*) Eh, buon odore perbacco! Ci dev'essere un alambicco, qui vicino. (*Si alza e siede sulla madia. Si ode un rumore fuori scena: grida, passi, e « coccodè » di gallina spaventata*).
- Il Viandante - Ma cosa mai succede qui fuori? Si direbbe che siano i cavalli dell'Apocalisse in corsa! (*Si ode fuori scena la voce di*)
- Sibilla - Chiudi il cancello; chiudi il cancello, ti ho detto, Giovanni! Impedisci a quest'accidente di gallina di volare sopra il covone come se fosse un'aquila! (*La voce di*)
- Giovanni - Cosa posso fare, Sibilla? L'avevo quasi acciuffata, che mi è scappata di mano! (*La voce di*)
- Sibilla - E' volata nell'orto. Rincorrila! Ora è proprio all'aperto!
- Il Viandante - L'ha chiamata Sibilla. Mi domando se son capitato proprio in casa di Sibilla Coneely? Se è così sto fresco! C'è poco da sperare che me ne vada più pesante di quando sono arrivato. Ho sentito parlare spesso di lei: è peggio d'un guardiano di schiavi sempre in sospetto di complotti; tanto avara che sarebbe capace di scuoiare una pulce per conciare la pelle! E' proprio la mala sorte che mi ha portato qui: e non c'è una casa o un villaggio per miglia qui intorno. E il guaio è che non ho mica molto per tirare avanti sino a Tubber. (*Comincia a vuotare le proprie tasche deponendo gli oggetti sulla madia*) Pipa: e neanche l'ombra di tabacco per riempirla; e il fazzoletto. Ecco qua il mio coltello: già, ma non c'è rimasto che il manico. (*Rovescia la scarsella*) E qua c'è una crosta rimastami dell'ultimo pranzo che ho avuto, ed a quanto pare: ultimo fino a domani. Ecco tutto ciò che possiedo al mondo, meno la pietra che ho raccolto per tirarla a quel cane che mi abbaìò dietro tanto tempo fa. (*Prende la pietra dalla tasca e la fa rimbalzare sul palmo della mano*) Nei bei tempi andati non tribolavo di certo per beccarmi un pranzo: andavo a letto con le vecchie e corteggiavo le giovani! Mi ricordo quella volta che incontrai il vecchio parroco e gli vendetti le tacchine del suo pollaio. Mi bastava il mio spirito, allora, per riempire lo stomaco, ma temo che se ne sia andato tutto il mio spirito;

morto, con tante tribolazioni che mi è toccato di passare! (*Si ode di nuovo fuori scena chiocciare e gridare. La voce di*)

- Sibilla - Prendila! Guardala lì, sotto il cespuglio! Ma metti le mani nelle ortiche, non aver paura! (*Si ode un chiocciare soffocato e uno strillo prolungato*).
- Il Viandante - A quanto pare c'è un pranzo per qualcuno. Se fosse per me! Come fare per raddolcirla? Quella lì ha il cuore di pietra: anche se tutti i Santi del Paradiso stessero a piedi nudi davanti a lei, certamente li rimanderebbe ad un altro giorno. Ora non posso contare che su me stesso, e sul mio scilinguagnolo. (*Soppesa e guarda la pietra*) Ma so cosa farò: sarò pur capace di riuscire a cavarci un boccone. (*Fa un balzo e agita la pietra sopra la testa*) E ora, Sibilla! Se non mi riuscirà in un modo mi riuscirà in un altro: in un modo o nell'altro me la caverò. Devo farcela. Il mio spirito contro il mondo! Gira gira mesta mesta c'è del brodo per chi mesta mesta mesta. Gira gira cavolo a me brodo per te e pollo al figlio del Re. Ti vorrei morto, vecchio mio, Ti vorrei morto, vecchio mio. Ti vorrei morto nel pozzo dell'orto, per sposare il figlio del Re.
- Giovanni - (*dal di fuori*) Portala dentro, presto; portala dentro, Sibilla. Sarai in ritardo con il pranzo per il Parroco.
- Sibilla - (c. s.) Non puoi aspettare finché non le ho tirato il collo? (*Entra Giovanni*).
- Giovanni - Oh, non sapevo che ci fosse qualcuno in casa.
- Il Viandante - Sono arrivato in questo momento; sono stanco morto: ho fatto tanta strada e sempre in gran fretta da stamane.
- Giovanni - (*guardando dentro le varie pentole*) Cerco so non ci sia qualche cosa per voi... non vedo gran che... Forse c'è qualche cosa nella dispensa. (*Prende la chiave da un nascondiglio, apre la dispensa, ne trae una bottiglia, un osso di prosciutto e sta tagliandone un poco quando entra Sibilla, reggendo la gallina per il collo. Giovanni lascia cadere l'osso di prosciutto su una panca*).
- Sibilla - Presto, Giovanni, con tutto il tempo che hai perduto! Perché non hai acchiappato la gallina mentre razzolava nella polvere?
- Giovanni - Per la verità pensavo che una polla-strina sarebbe stata più tenera.
- Sibilla - E smettila con questa storia! Con tutte le spese che ho! La mia più bella gallina che ho nutrito per cinque anni! Era già una buona ragione per tirarle il collo; ma non avrei mai pensato a separarmi da lei se non fosse stato perché s'era stancata di far

uova dalla scorsa Pasqua.

- Giovanni - Bene, bene, ma pensavo che avremmo dovuto dare a Sua Eminenza qualche cosa di buono.
- Sibilla - Cosa importa l'età? Una gallina è sempre una gallina quando è in tavola. *(Si siede per spennare la gallina)* Perché poi i Kermans non hanno offerto loro il pranzo al Prete, come al solito? Cosa importa anche se gli è morto lo zio? E' solo una scusa per buttarli addosso le spese del pranzo, ecco tutto.
- Giovanni - Bene, bene; spero che avrai un buon pezzo di pancetta da mettere in pentola con la gallina, no?
- Sibilla - Non mi seccare. Le persone altolocate, come il Parroco, non desiderano che sentire il sapore della carne sul coltello; le persone fini non sono mica ghiotte come i contadini o i mietitori!
- Giovanni - Già, già; fine o no, non ho mai visto una persona che non sia contenta di una bella scorpacciata di pancetta, se ha appetito.
- Sibilla - Lasciami in pace; farò vedere ai Kermans cosa so fare. Ho qualche cosa di meglio della pancetta: un bel pezzo di prosciutto, messo da parte da tanto tempo, proprio pensando che avremmo potuto averne bisogno. *(Vede il viandante e chiede)* Chi c'è là? E' un povero? Se è così lasciate questa casa, per favore. Non abbiamo niente per voi. *(Si alza ed apre la porta)*.
- Il Viandante - *(si fa avanti)* Vi sbagliate, signora, io non domando nulla. Sono più uso a dare che a chiedere. Non sono mai stato in una casa una volta che non mi ci abbiano rivisto volentieri.
- Sibilla - Però avete l'apparenza di un mendicante, e se non chiedete l'elemosina, come vi guadagnate la vita?
- Il Viandante - Se fossi un mendicante, signora, andrei da gente qualsiasi e non da graziosa gentildonna come voi, usa a trattare soltanto con gente altolocata e nobile.
- Sibilla - Bene, cosa volete? Se volete un boccone non posso darvelo, perché verranno ospiti che mangeranno tutto.
- Il Viandante - Ho forse chiesto qualche cosa da mangiare? *(Fa rimbalzare la pietra)* Ho con me qualche cosa che vale molto di più che manzo o vitello, torts di riso e sacchi di farina.
- Sibilla - Che cos'è?
- Il Viandante - *(misteriosamente)* Chi me l'ha data non avrebbe piacere che

lo svelassi.

- Sibilla - *(a Giovanni)* Credi che sia uno che se la intenda con gli spiriti?
- Giovanni - Tu ce l'hai sempre con gli spiriti da quando Giovanni Molloy ha trovato la pentola nel mure. Non vedo altro che una pietra, per mio conto.
- Il Viandante - Cosa volete saperne, voi, che non avete ancora sperimentato le sue virtù?
- Giovanni - Che miracoli può fare?
- Il Viandante - Può fare moltissime cose, ma quelle che mi farà ora sarà una bella tazza di brodo per la mia colazione.
- Sibilla - Mi piacerebbe tanto avere una pietra che facesse del brodo.
- Il Viandante - Non ce l'ho che io al mondo, signora, e per di più non esiste altra pietra che abbia questo potere: è incantata. Tutto ciò che vi chiedo, signora, è che mi prestiate una pentola con un po' d'acqua dentro.
- Sibilla - Ma con piacere. Giovanni, riempi la pentola piccola. *(Giovanni riempie la pentola prendendo l'acqua da una caldaia).*
- Il Viandante - *(mettendoci dentro il sasso)* Ecco qua, tutto quel che resta da fare, è di mettere la pentola al fuoco a bollire; vedrete che razza di brodo berrò.
- Sibilla - E non ci mettete dentro nient'altro?
- Il Viandante - Niente. Ma forse soltanto, aspettate, un ciuffetto di qualche erba; proprio perché - non si sa mai con gli incantesimi - che alle volte l'incantesimo non si liquefi nell'acqua. Avete per caso un po' di prezzemolo che sia stato tagliato con un coltello dal manico nero?
- Sibilla - No, purtroppo, non ho niente di tutto ciò in casa.
- Il Viandante - Ma avrete forse dei semi di finocchio raccolti quando il vento soffia dal nord?
- Sibilla - No, malauguratamente no, non ce n'è in casa.
- Il Viandante - Neanche una foglia d'alloro avete?
- Giovanni - Ma sì che ce ne una siepe. Vado e torno con quanto ne volete.

- Il Viandante - Oh, non vi preoccupate; è più che sufficiente che quelle foglie siano nelle vicinanze. *(Intanto prende una bella manciata di cipolle e una di cavolo di sopra la tavola e le getta nella pentola).*
- Sibilla - Ma dove mai avete pescato quella pietra?
- Il Viandante - E' andata così: me ne andavo, un giorno, per la campagna con un bel cane da caccia; ad un certo momento quello si mette a inseguire una lepre, ed io dietro. Corri corri, si arriva infine a una cava di pietre dove c'erano alcuni cespugli secchi di ginestre, e lì ti trovo il mio cane seduto comodamente, che trema tutto e seduto davanti a lui un omettino tutto raggrinzito che si stava togliendo una pelliccia di pelli di lepre. *(Cerca con lo sguardo l'osso di prosciutto)* Per favore datemi per un momento un salmone affumicato giusto da rimestare la pentola... *(Prende l'osso di prosciutto e lo mette in pentola).*
- Giovanni - Oh, l'osso di prosciutto!
- Il Viandante - Non ho detto osso di prosciutto, ho detto pelliccia di pelli di lepre.
- Sibilla - Tieni la lingua a casa, Giovanni, se stai di-Tentando sordo.
- Il Viandante - *(mescolando nella pentola con l'osso di prosciutto)* Bene, allora come vi stavo dicendo, quell'omino se ne stava lì seduto bello bello, piccolo piccolo e grinzo grinzo come una noce, e un momento dopo me lo vedo che pareva avesse la testa nelle stelle. Figuratevi la mia paura.
- Sibilla - Non me ne meraviglio di sicuro.
- Il Viandante - Allora, egli tolse dalla tasca del suo cappotto, la piccola pietra, quella che porto sempre con me e che avete visto, e me la mostrò. « Porta via quel cane » dice, « e ti darò questa pietra; e ogni volta che vorrai un buon sorso di brodo, o un intingolo, oppure un bicchiere di grappa di quella buona; non hai da far altro che metterla in una pentola con un goccio d'acqua e rimestare e ti troverai davanti bell'e pronto quello che desideri.
- Sibilla - Grappa! Anche grappa può fare?
- Il Viandante - Certamente, signora; e vino del migliore.
- Sibilla - Lasciatemi guardare cosa succede ora. *(Si china per guardare nella pentola).*
- Il Viandante - Non guardate se avete cara l'anima vostra; e poi potrebbe portare sfortuna a chi la guarda mentre bolle. Bisogna mettere un coperchio sulla pentola, oppure è necessario colorire

l'acqua in qualche modo. Datemi, per favore, un pugno di farina. *(Sibilla gli porge un piatto colmo di farina; egli ne getta una manciata nella pentola).*

- Giovanni - E' proprio un uomo pieno di risorse.
- Sibilla - Sarebbe di grande aiuto una pietra come quella. *(Ha finito di spennare la gallina che tiene in grembo).*
- Il Viandante - Ma poi c'è un'altra cosa che può fare, signora, da quando è in mani cattoliche. Se la mettete in una pentola di venerdì insieme a un pezzetto di carne della più bianca che potrete trovare in Irlanda, vi diventa nera di punto in bianco; ma nera, dico.
- Sibilla - E' proprio un miracolo. Devo dirlo a Padre Giovanni.
- Il Viandante - Ma se mettete un po' di carne insieme alla pietra un qualsiasi altro giorno della settimana, allora invece di nuocere non farà che bene. Guardai» adesso, «ignora, metterò per un minuto quella bella gallina che avete in grembo nella pentola, e così vedrete. *(Prende la gallina e la getta nella pentola).*
- Giovanni - *(sarcastico)* E' una vera fortuna che non sia venerdì!
- Sibilla - Fammi il piacere di star tranquillo, Giovanni, e non interrompere la conversazione altrimenti ti ritroverai con un bozzo in testa grande come una mela.
- Giovanni - Bene, non dirò più nulla.
- Il Viandante - Mi capita qualche volta di passare di qua il venerdì; porterò un bel pezzetto di montone, e un po' di petto di tacchino, così vedrete se non si ridurrà peggio di una manciata di fango.
- Sibilla - *(alzandosi)* Fatemi togliere la gallina, ora.
- Il Viandante - No, ferma, finché non vi aiuto io, signora! potreste scottarvi le mani. In un minuto ve la mostrerò bianca quanto la vostra pelle, così delicata eh» non si sa se prevalgano le rose o i gigli. Non avete mai sentito cosa cantavano i giovanotti dopo che il vostro matrimonio gli aveva tolto tutte le speranze? Naturalmente quelli che ancora avevano un filo di voce malgrado le lacrime, oppure che non fossero del tutto fuori di senno per aver troppo bevuto per consolarsi e non perdere il senno, causa la vostra mancanza? *(Sibilla si siede di nuovo compiacente).*
- Sibilla - Fecero proprio come dite?

- Il Viandante - Certo che lo fecero, signora, e volevano cantare questa canzone: Filomena ti ho ascoltata spesso novellare presso il salice piangente. Ma no, non è questa; che strana cosa la memoria: E' stato al ballo del villaggio che l'ho vista per la prima volta. Neanche; ah, adesso ce l'ho: Ahi! Rosetta, ah! Rosetta, tu m'hai rubato il cuore, un altro ti ha già presa, e mi muoio d'amore.
- Sibilla - Perché mi chiamavano Rosetta?
- Il Viandante - E perché non avrebbero dovuto? Vi sarebbe piaciuto che mettessero il nome vero in una canzone perché il vostro uomo fosse pronto a romper la testa a ognuno che incontrava per la strada e vi guardasse?
- Sibilla - Forse è così.
- Il Viandante - Proprio io mi trovavo a esser vicino a colui che scrisse la canzone, e c'era da sentirsi spezzare il cuore a vederlo scrivere con un pezzo di matita del falegname, piangendo, oh, piangendo con le lagrime che gli rigavano il viso; e scriveva: Ahi! Rosetta, ah! Rosetta, è un altro che si è presa, la tua ghirlanda bella e a me che cosa resta? Solo morir d'amore. *(Sibilla prende una forchetta e si alza per togliere la gallina dalla pentola. Il viandante le ferma la mano a metà strada e continua imperterrito)* Ahi! Rosetta, ah! Rosetta, niente altro ora mi resta che bere un bicchiere, sì, bere un bicchiere accanto del mio amore!*(Sibilla si alza di nuovo a metà. Il viandante posa la mano sulla sua mano).*
- Il Viandante - Aspettate fin che udrete la fine. *(Canta):* Ahi! Rosetta, ah! Rosetta, nove notti ho vegliato, nove notti ho dormito, nove notti ho chiamato, nove notti ho fischiato, sotto la tua finestra per addolcirti il cuore, ma tutto invano invano ed io muoio d'amore. *(Ripete il verso, mentre Sibilla lo accompagna a mezza voce battendo il tempo con la forchetta).*
- Sibilla - *(a Giovanni)* L'ho sempre saputo che ero troppo bella per te. *(Continua a canticchiare sottovoce).*
- Giovanni - Bene, bene, quello lì sa il fatto suo; l'ha addirittura incantata.
- Sibilla - *(improvvisamente ritornando in sé)* Non avete ancora tolto la gallina dalla pentola?
- Il Viandante - *(tirandola fuori e dando una buona rimescolata nella pentola con la stessa gallina)* L'ho tolta signora. Eccola là. *(Prende la gallina e la pone sulla tavola).*
- Giovanni - Come va questo brodo?

- Il Viandante - (*assaggiando con un cucchiaino*) Eccellente. Riesce sempre eccellente.
- Sibilla - Fatemelo assaggiare.
- Il Viandante - (*ritira la pentola dal fuoco e nasconde l'osso di prosciutto dietro la schiena e declama*) Datemi del vasellame affinché io possa versarne un sorso a questa creatura del cielo. (*Giovanni gli porge un portauovo che il viandante riempie e porge a Sibilla. Poi Giovanni gli dà una tazza che egli riempie versando il brodo in una terrina che si trova sulla tavola e bevendone qualche sorso. Sibilla soffia sul suo brodo e lo annusa*).
- Sibilla - Certamente ha un buon odore. (*Assaggiando*) E' buono. Oh, darei tutto al mondo per avere la pietra che l'ha fatto!
- Il Viandante - Il mondo intero non potrebbe comperarla, signora. Se avessi avuto l'intenzione di venderla avrei potuto cederla al Governatore che mi voleva dare in cambio il Castello di Dublino e tutto quello che c'è dentro, molto ma molto tempo fa.
- Sibilla - Ma, come potrei convincervi a cedermela?
- Il Viandante - (*bevendo dell'altro brodo*) Tutte le ricchezze del mondo non mi indurrebbero a disfarmene eccetto forse una cosa... (*Ha l'aria depressa*) Ora che ci penso, c'è proprio una ragione perché io mi separi dal mio talismano.
- Sibilla - (*ansiosa*) Quale?
- Il Viandante - Qualcuno mi ha proprio gettato il malocchio signora, perché ogni volta che tento di conservare una pentolina per farci il brodo, non mi piace - capirete - dover sempre chiedere favori agli amici, domandandone una in prestito; in qualsiasi modo io riesca a avere una pentola, non mi riesce mai di conservarla. Proprio il malocchio, vi dico. Avrei avuto tutto il diritto di chiederne una al mio vecchietto, quello della- pietra. All'ultima che ho comperato poi, bruciò il fondo mentre davo una mano a un mio amico, padrone di un bar; con quella che avevo prima, mi accadde che la nascosi sotto un cespuglio, ma alcuni bambini si sognarono di andare alla ricerca del tesoro nascosto e non trovarono che gusci d'uova, però si portarono ugualmente via la mia pentola. Un'altra ancora poi...
- Sibilla - Prestatemi questa pietra, e vi garantisco che a me le pentole dureranno di certo... aspettate che voglio offrirvi qualche cosa in cambio...
- Il Viandante - (*a parte*) Sarà meglio che non perda tempo a contrattare; il

Prete potrebbe arrivare da Un momento all'altro. *(Si alza)* Bene, signora, mi spiace, ma non posso accontentarvi. *(Va alla porta, si fa schermo con la mano e guarda fuori, poi si volta improvvisamente)* Non ho tempo da perdere, signora, devo andare. *(Va alla tavola e prende il suo cappello)* Bene signora, che cosa mi offrite?

Giovanni

- Potreste lasciarla un giorno in prova, no?

Il Viandante

- *(a Giovanni)* Oh, non credo che mi sarà possibile passare di nuovo da queste parti. *(A Sibilla)* Bene, signora, giacché siete stata così gentile, per riconoscenza del vostro buon trattamento, non vi domanderò nulla in cambio. Ecco là: è per voi e possa il Cielo concedervi una lunghissima vita per poter sfruttare il suo potere. Prenderò soltanto un boccone giusto per la mia cena, se per caso non arrivassi in città prima di notte. *(Prende la gallina)* E spero non mi rifiuterete una goccia di acquavite, poiché d'ora innanzi potrete farne a volontà con questa qui. *(Accenna alla pietra e prende la bottiglia).*

Giovanni

- Ve la meritate, ve la meritate! Siete un uomo straordinario. E non dimenticatevi il salmone!

Il Viandante

- Eccolo qua!*(Dà una manata sulla tasca ed esce. Giovanni lo segue).*

Sibilla

- *(guardando la pietra nel cavo della mano)* Brodo del migliore, stufato, acquavite, vino genuino, ha detto! E la gente che verrà a vedere il miracolo, poi! Diventerò ricca come un Nababbo, prima di morire! *(Rientra Giovanni)* Dove sei stato Giovanni?

Giovanni

- Sono uscito espressamente per stringergli la mano. E' un uomo proprio straordinario!

Sibilla

- Lo è davvero!

Giovanni

- Ma il più bello è che il Prete sta arrivando!

FINE

